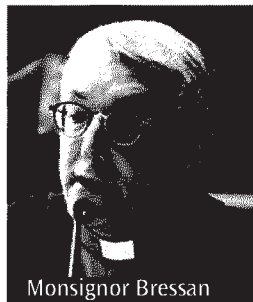


La presenza della Chiesa per dare un'anima al territorio



Monsignor Bressan

Il contributo di monsignor Luca Bressan focalizzato su cristianesimo urbano e passaggio dalle parrocchie alle Unità pastorali

«Una Chiesa e una città alla scoperta del loro futuro» è il titolo della riflessione contenuta nel Rapporto Ambrosianum 2015 di mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. La sua analisi si è focalizzata sui processi di ridefinizione della realtà urbana in parallelo a una nuova definizione della presenza della Chiesa sul territorio; su cristianesimo urbano e il passaggio dalle parrocchie alle Unità pastorali; dare un'anima al futuro di Milano. Nel tradizionale Discorso alla città del 7 dicembre 2014, il cardinale Scola ha sottolineato l'attenzione con cui la Chiesa guarda alla Città metropolitana, visto che - scrive Bressan - «l'avanzare dello scenario urbano obbliga il cristianesimo occidentale a ripensare in modo serio le forme della sua presenza tra la gente. Persino in Italia». Come la città, «anche la Chiesa si trova a vivere un processo di decostruzione/ricostruzione», e Milano, come sempre, si fa portabandiera delle tendenze in atto. Dal 1950 circa l'indebolimento del reticolo parrocchiale in atto (anche per la diminuzione di preti e praticanti) che ha portato alla creazione delle Up (Unità pastorali), oggetto di dibattito ecclesiale. «La cultura urbana, cambiando il valore e il significato di parecchi legami sociali, obbliga il cristianesimo a ripensare il suo funzionamento sociale e istituzionale, a rivedere le

istituzioni, le strutture, le azioni attraverso le quali trasmette la sua identità e vive la sua missione evangelizzatrice», sottolinea Bressan. E ancora: «La città è un grande laboratorio simbolico». Si tratta,

quindi, di «dare un'anima al futuro di Milano». «Lavorare alla costruzione della Città metropolitana per la Chiesa non è solo un'operazione meramente amministrativa; molto più

profondamente, vuol dire lavorare alla individuazione e alla maturazione di quest'anima, pescando dalla nostra storia e guardando al futuro». Tre le sfide che la città ha di fronte: «Che Milano continui ad essere quella sorgente di buone pratiche che l'ha resa famosa»; che Milano sappia «realizzare un meticcio urbano che sappia essere l'alternativa a forme di separazione e di discriminazione», e questo utilizzando la sua identità religiosa e la sua tradizione ambrosiana. In questo, precisa Bressan, «le periferie sono il grande laboratorio della Milano del domani».

